

Come riflessi sul fiume

Agata Bonanno

COME RIFLESSI SUL FIUME

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Agata Bonanno
Tutti i diritti riservati

“Dedico questo libro

a tutti gli amori nati durante il secondo conflitto mondiale.

*Agli amori fortunati, sopravvissuti a quel triste periodo.
Agli amori spezzati dalla barbarie della guerra.”*

“La felicità è amore, nient’altro”

Hermann Esse

Prefazione

Gentili Lettori,

vi è mai capitato durante un viaggio di sentirvi particolarmente attratti da un luogo e di scoprirvi improvvisamente innamorati di esso al punto tale da provare il bisogno, una volta tornati a casa, di prendere carta e penna e immaginare una storia da scrivere, a ricordo delle emozioni che la bellezza di quel luogo ha suscitato nel vostro cuore?

A me è successo qualche volta.

Me ne accorgo quando, passeggiando per le strade e le piazze di una città che mi incanta, sento sbocciare all'improvviso quella vena creativa che darà vita a un racconto e al contempo provo una meravigliosa sensazione di benessere, molto simile allo stato di felicità.

E a proposito del fatto di sentirsi felici, domanda spesso ricorrente tra i personaggi di questa storia in cui l'amore si esprime attraverso i sentimenti vissuti da quattro generazioni e viene raccontato in un arco temporale di oltre sessant'anni, vorrei spendere due parole sul concetto di felicità, ponendo a me stessa una domanda:

la felicità deriva dalla soddisfazione di un bisogno o da uno stato di consapevolezza interiore?

Khalil Gibran afferma che: "le persone più felici non sono necessariamente coloro che hanno il meglio di tutto, ma coloro che traggono il meglio da ciò che hanno."

In realtà penso che siano tanti gli elementi e le variabili che contribuiscono a far sì che ci si possa sentire felici.

Per un bambino, ad esempio, il concetto di felicità sarà sicuramente diverso da quello di un adulto, per una persona povera o malata sarà diverso rispetto a un'altra che vive una condizione di agio o di ottima salute.

Tante le teorie discusse in merito alla questione da psicologi ed esperti come ad esempio Daniel Gilbert, ricercatore ad Harvard, il quale parla di felicità emotiva come stato soggettivo transitorio che si prova guardando un tramonto, un paesaggio.

Di felicità morale intesa come consapevolezza delle proprie azioni quando si conduce una vita retta e infine, di felicità legata al giudizio, nel senso che si può essere felici anche per qualcuno, per ciò che di buono gli accade.

In uno studio condotto per anni da George Vaillant, alla fine si è giunti alla conclusione che l'unica cosa che conta nella vita sono i rapporti con gli altri.

I legami affettivi risultano essere l'elemento essenziale che porta alla felicità.

E l'amore, quale ruolo riveste in tutto questo?

Del sentimento d'amore si è sempre parlato, in ogni epoca, in ogni contesto sociale, culturale e religioso, esso è uno dei più importanti legami affettivi.

L'amore è il sentimento principe connesso alla vita e forse è proprio questo il motivo per cui esso rappresenta quasi sempre l'appagamento dell'anima, in una parola, la felicità.

Cenni storici

Questo racconto, oltre che in Italia, è ambientato prevalentemente in Slovenia, nel periodo che va dalla seconda guerra mondiale all'inizio del ventunesimo secolo e comincia in un momento particolare dell'evoluzione del conflitto.

Appare pertanto importante l'idea di ricordare, attraverso brevi cenni storici, cosa succedeva in Italia e in Slovenia in quel periodo.

La storia narrata inizia in Slovenia, che è una regione della Jugoslavia, nel pieno del secondo conflitto mondiale (primavera del 1941).

Parte della Slovenia è stata occupata, in quel periodo, dall'Italia (alleata della Germania nazista), che la dichiara provincia italiana con capoluogo Lubiana.

Nella città di Lubiana, oltre alle amministrazioni civili e militari italiane, si è insediata la potente OVRA fascista per controllare le attività spionistiche e contrastare i movimenti contrari all'Italia.

Dopo l'8 settembre 1943, la Germania e l'Italia non sono più alleate.

L'esercito tedesco occupa militarmente la Slovenia, prendendo il posto degli italiani.

I partigiani, che già dal 1941 avevano iniziato le azioni terroristiche contro gli italiani fascisti, si rivolgono

contro gli occupanti tedeschi, organizzando complotti, attentati e sommosse.

Nella primavera del 1945 i partigiani, riescono a sconfiggere l'esercito germanico e la Slovenia torna a far parte dello stato jugoslavo.